IL RETTORE COMPAGNO

Per uscire dalla crisi serve anche la fede

DA ECONOMISTA «ho trovato l'enciclica "Caritas in Veritate" un'autorevole, profonda e sistematica riflessione sulle cause che ha colpito l'economia mondiale». Proprio così ha affermato Cristiana Compagno, magnifico rettore dell'Università del Friuli. E tutti hanno apprezzato la sua analisi dell'enciclica. Dagli arcivescovi Andrea Bruno Mazzocato e Pietro Brollo, ai responsabili e docenti, ma anche agli studenti degli Istituti teologici (Studio teologico interdiocesano di Gorizia, Trieste e Udine e Istituto superiore di scienze religiose di Udine), riuniti il 9 novembre per l'inaugurazione del nuovo anno accademico.

Dopo la prolusione sulla crisi da parte del rettore Compagno, don Franco Gismano, docente di Teologia morale, si è soffermato sulle implicanze etiche. Sono intervenuti anche don Stefano Romanello, pro direttore dello Studio teologico, il preside della Facoltà teologica del Nordest, don Toniolo, il vicedirettore e segretario dell'Istituto superiore di Scienze religiose, don Giovanni Del Missier, in rappresentanza del sindaco il consigliere comunale Claudio Freschi. Oltre che i diplomi, nell'occasione sono stati consegnate anche due onorificienze: a mons. Ermanno Lizzi, prelato d'onore di Sua Santità, e al prof. Fernando Tirelli, cavaliere di S. Silvestro papa.

Come sostiene l'enciclica – è entrata nel merito della prolusione Cristiana Compagno – la crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative, diventando così occasione di discernimento e di nuova progettualità.

Molto approfondita la ricognizione sulla crisi, le sue origini, le responsabilità, gli effetti. «Quando siamo in crisi tutti dicono che bisogna ripristinare la fiducia. Franklin Roosvelt analizzando la grande depressione del 1929 affermò: l'unica cosa che dobbiamo temere è la paura stessa e con essa la sfiducia». Negli approcci economico classici, secondo Compagno, si è espresso solo in parte il significato profondo della fiducia, cioè quello di fede o convinzione. «In questi approcci la fiducia è qualcosa di razionale. Ma la nozione di fiducia non si esaurisce in questo, il senso profondo della fede è spingersi oltre il razionale. Chi è fiducioso esce e fa compere, chi non lo è rimane a casa e vende. Il primo attiva dei cicli evolutivi; il secondo, a parità di reddito, dei cicli recessivi».

Ma come governare la crisi? E in che misura lo è stata quella in atto? «L'idea di autorevoli economisti è che il ruolo del governo sia molto simile a ciò che dicono i manuali per i genitori. Il compito dei genitori è fissare limiti, regole, condividere e trasmettere con l'esempio i valori positivi di fondo. Ma quei limiti devono lasciare spazio all'autonomia per consentire al bambino di apprendere e sviluppare la propria creatività». Così deve avvenire in campo economico. Quali sono state, dunque, le politiche fortemente riprese dopo la crisi? La spesa pubblica per sostenere la domanda, perché dal sostegno alla domanda riprende l'occupazione. Il sostegno alle famiglie. Nuove regole finanziarie. Linee guida per guidare i comportamenti collettivi verso l'inaccettabilità delle diseguaglianze.

«Nell'enciclica papale ciò che lega questi aspetti indagati è il rapporto tra etica ed economia. Spesso si pensa che etica ed economia siano due mondi separati. Ma non è così». Secondo un popolare stereotipo le scienze economiche si basano sul presupposto che gli individui massimizzino solo il benessere materiale e pensino esclusivamente al profitto. In realtà, per Compagno, il metodo dell'economia è l'individualismo metodologico. «Ma il principio metodologico dell'individualismo non significa massimizzazione del benessere materiale». E soprattutto «non dobbiamo confondere l'individualismo con l'egoismo».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.